

Meno cig e più salario Lavoro, il caso «Brescia»

Nel 2017 frena la cassa integrazione più che in altre province e crescono le retribuzioni

L'analisi

Angela Dessi

BRESCIA. Nel 2017 nel bresciano la cassa integrazione arretra più che nel resto del Paese e le retribuzioni crescono al di sopra delle media lombarda e nazionale. A dirlo sono i numeri: da un lato, i dati Inps sulle ore autorizzate di cig; dall'altro, l'indagine retributiva realizzata dal Centro Studi di Aib messa a confronto con alcuni dati emersi dalla 24a edizione del Rapporto sulle Retribuzioni in Italia elaborato da OD&M Consulting.

Ammortizzatori sociali. I dati forniti dall'Inps evidenziano, nella nostra provincia, oltre 9,4 milioni di ore concesse alle aziende nel 2017, in calo del 55,7% sul 2016 (che a sua volta era in calo del 39,1% sul 2015). Una frenata, quella bresciana, che risulta più marcata sia rispetto a quella lombarda

(-48,8%) che a quella nazionale (-39,3%). Per l'Inps, a livello nazionale, il 2017 registra il «dato minimo dal 2008». Rallenta parecchio anche il «tiraggio», vale a dire l'uso effettivo delle ore autorizzate: tra gennaio e ottobre 2017 segna un -33,6% sul precedente 43,71%.

Le retribuzioni. Gli operai guadagnano 29.400 euro in un anno, i dirigenti 135mila: in mezzo impiegati e quadri, rispettivamente a 40 e 65mila euro. Questo rileva l'indagine retributiva 2017 realizzata dal centro Studi Aib, che evidenzia come le retribuzioni bresciane siano in crescita in media dell'1,7% sull'esercizio precedente. Entrando nel dettaglio, si nota come le retribuzioni bresciane siano al di sopra di quelle medie regionali e nazionali: secondo il 24esimo Rapporto sulle Retribuzioni in Italia elaborato da OD&M Consulting, infatti, a livello lombardo gli stipendi oscillano dai 27.866 euro di un operaio ai 134.373 di un dirigente, passando per i 32.161 di un impiegato e i 61.485 di un quadro. A livel-



Il lavoro. La disoccupazione è una «ferita» lasciata dalla crisi

lo nazionale, la forbice oscilla invece tra i 26.650 euro di un operaio e i 129.437 di un dirigente, con una retribuzione media di 31.035 per un impiegato e di 59.782 di un quadro.

I commenti. «È vero che la nostra provincia ha avuto nel 2017 una maggiore frenata della cassa integrazione, ma lo è altrettanto che negli anni precedenti è stata molto più penalizzata sul fronte dei licenziamenti, per cui è uscito personale stabile per rientrare come instabile», commenta il segretario della Cgil di Brescia Silvia Spera, che sottolinea il ruolo giocato nell'arretramento anche da una cig che oggi «costa di più ed è più difficile da ottenere».

Insomma, per Silvia Spera la frenata delle ore «non significa necessariamente un miglioramento: certo è un modo per le

aziende di fare fronte a un mercato del lavoro più instabile». E le retribuzioni? Per il segretario Cgil sui salari «pesa da un lato la professionalità dei bresciani e dall'altro il fatto che il nostro sia un territorio con una significativa contrattazione di secondo livello». Sulla stessa lunghezza d'onda i colleghi Mario Bailo (Uil) e Francesco Diomiata (Cisl) che pure evidenziano come il dato della cig sic et simpliciter non faccia rilevare un positivo andamento dell'occupazione («Va messo in relazione con il fatto che si sono trasformati e accorciati gli ammortizzatori sociali», dice Diomiata) e come a pesare sulle retribuzioni sia proprio la contrattazione territoriale perché «laddove c'è una buona contrattazione di secondo livello, si riescono a ottenere buoni risultati anche sul fronte della redistribuzione». //